

Mario Dentone

# LA PORTA APERTA

(atto unico)

Con racconti e saggi di

*Rita Bini Piazzese, Carlo Cucco, Elisa Delnevo  
Luciano Delucchi, Stefano Ferioli, Ilde Gallinari  
Gaia Gasparini, Rita Migliaro, Rossana Moggia  
Danila Olivieri, Laura Pirrò Micale*

elaborati nel Corso di scrittura creativa  
di Riva Trigoso  
tenuto da *Mario Dentone*

Bastogi  
Editrice Italiana

## Breve Premessa

Quando il parroco, don Enzo, in presenza dell'amico Marco Bo, mi chiese di scrivere qualcosa da dedicare alla figura di San Gottardo, in previsione delle solenni celebrazioni di maggio 2010, per onorare la plurisecolare tradizione popolare di Trigoso che ipotizza il passaggio di Gottardo pellegrino per questi sentieri, aggiunse: "Un po' come facesti per papa Adriano quinto, Ottobono Fieschi". Si riferiva al mio testo teatrale *Una notte da Papa*, che poi, partendo da Trigoso, per due stagioni andò in scena su sagrati e piazze delle chiese della nostra riviera.

Non potevo dire no a don Enzo, e neppure a Marco, e quindi nemmeno a Trigoso, che in qualche modo per me rivano di origini di Renà è comunque radice, sentimento e meta.

Cominciai a documentarmi, facendo ricerche, grazie anche al ciottolo numero tre scritto proprio da Marco Bo dal titolo *Gottardo, santo e taumaturgo*, apparso nel 2001 in una edizione ancora "in proprio", tuttavia primo tassello importante di guida. Nello stesso tempo chiesi aiuto ai partecipanti al corso di Scrittura creativa che tengo a Riva Trigoso, presso la Biblioteca Comunale, dodici persone di varia età e professione, con le quali, per parte mia, ma credo di poter affermare anche per parte loro, si è creato un bellissimo rapporto di studio, collaborazione, e anche piacere di comunicare, scambiarsi esperienze, letture, così mi sorse l'idea di affidare anche a loro la possibilità di scrivere qualcosa su San Gottardo, liberamente, chi con un racconto, chi con un breve saggio biografico, chi con una vera e propria ricerca. Ecco ora il nostro ciottolo, che vuol essere anzitutto omaggio al personaggio storico Gottardo, quindi al Santo, a Trigoso e alla sua gente.

Penso di poter offrire a nome di tutti un buon lavoro, e

per quanto riguarda il mio testo teatrale confermo che fin d'ora do la mia totale disponibilità all'eventuale sua rappresentazione scenica, con la speranza che rimanga un altro nuovo segno d'amore per il paese, le sue case e le sue colline, per i colori e il silenzio, per la nostra gente, e quindi per tutte quelle sensazioni che appartengono a tutti e non hanno tempo, come nei semplici ma sinceri protagonisti di queste mie e nostre pagine.

*Mario Dentone*

**LA PORTA APERTA**

atto unico di **MARIO DENTONE**

PERSONAGGI (*in ordine di apparizione*)

**Davide**, pescatore di Tregosa

**Bianca**, sua moglie

**Gottardo**, il pellegrino dalla Baviera

**Bunone**, giovane pittore che lo accompagna

**Elena**, figlia di Bianca e Davide

**Pietro**, figlio di Bianca e Davide

**Prete**, parroco di Tregosa

VOCE FUORI CAMPO: È una tiepida sera di inizio maggio dell'anno mille e il sole è appena tramontato dietro punta Manara di Ponente e, sebbene sia già sera, la giornata è ancora lunga e il buio ancora lontano. La spiaggia di Tregosa, chiamata Renà, è ormai deserta, le barche dei poveri pescatori sono già rientrate e tirate a secco e le reti sono ammucchiate nei grandi cesti posati a terra...

*(Una luce di tramonto rosato rischiara un angolo della scena dove un uomo con i calzoni rimboccati fino alle ginocchia, piedi scalzi, e la camicia fino ai gomiti, berretto in testa, è seduto sulla sabbia a rimagliare pezzi di reti, mentre la donna, seduta di fronte a lui, vestita di nero, anche lei scalza e con le maniche rimboccate ai gomiti, tiene tesa la rete per aiutare il marito a individuare le maglie da riparare. Si sente appena lì vicino lo sciacquò quieto del mare).*

PESCATORE (*Il suo nome è Davide*): Sai a cosa stavo pensando, oggi, in mezzo al mare, mentre salpavo?

SUA MOGLIE (*Il suo nome è Bianca, mesta, umile*): Non provo nemmeno a indovinare. Dimmelo e basta, lo sai che non mi piace indovinare i tuoi pensieri. Non lo perdi il vizio.

DAVIDE (*Sorridendo e scuotendo il capo, ma in modo affettuoso*): Eh, mia cara moglie! Il vizio! Io ho un vizio?! L'unico vizio che ho è di vivere per te e i nostri figli, spaccarmi le mani coi remi e con le reti oppure con la zappa nell'orto, sempre per darvi il meglio. Altro che vizio... Tu semmai, sì, che hai il tuo...

BIANCA: Vizio? Io? Ah! Sì, pregare, ma pregare non è vizio, è piacere e dovere, e tu non vuoi provare questo piacere, tu pensi soltanto...

DAVIDE (*Interrompendola*): Io penso alla vita qui, e tu pensi alla vita là, e forse per questo andiamo d'accordo. Se pensassimo tutti e due alla vita là cosa daremmo ai nostri